

Al tempo dei tempi, quando
il miele colava dalle cortecce degli alberi,
e i camion correvano liberi per le strade del mondo,
prima ancora
che avessi coscienza della mia felicità,

me ne stavo tutto solo, al riparo dal vento,
in un vecchio cortile lastricato di beole grige,
entrava

così poco il sole, in quel cortile, che a volte
rabbrivivo dal freddo

Mi risvegliavo, era l'alba, lo sentivo dalle chiazze
rosa che si spalmano sulle beole del cortile, il cielo
aveva smesso di spiovere, qualcuno
tirava via il mio telo grondante
di acqua, mi stropicciavo
dal peso della notte
come un uccello che si appresta a volare, e si gonfia
di tutte le sue piume, beve
l'aria che lo impregna.

E partimmo

Era un giorno
come tanti, un giorno
che sprofondava in spicchi
di dirupi, ubbidiamo
solo al cuore, anche se la vita se ne va
in mareggiate di pensieri,
sapevo

di non poter più tornare indietro, e niente
dinanzi a noi, se non creste di nubi, baratri, soffi

E guardi, e dici, non sai
cos'è questa
formina di anima, lasci
che siano cose su cose

piove e venti, furie di mondo
cune cunicoli ferraglie
ombriole

della mente che si disfa,
si sparpaglia

in bave, lumi, pensieroni